

LUCÍA APARICIO CHOFRÉ
UNIVERSITAT DE VALENCIA

Dalla giustizia climatica a uno sviluppo rigenerativo. L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono una valida tabella di marcia?

From Climate Justice to regenerative development. Are the 2030 Agenda and the Sustainable Development Goals a valid roadmap?

Abstract: *L'articolo delinea l'evoluzione delle preoccupazioni ambientali nei primi decenni del XXI secolo. Tutto ciò da una prospettiva normativa, giuridico-filosofica e basata sui diritti umani. Una questione che rappresenta la sfida principale per l'umanità e il nostro pianeta oggi. In questo percorso, il punto di partenza sarà la recente nozione di giustizia climatica, determinata dall'aggravarsi delle conseguenze climatiche generate dall'azione umana che implica un importante cambio di paradigma, in cui il diritto e i diritti umani diventano elementi centrali dell'azione climatica. Infine, l'articolo si conclude con un'analisi critica dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile come valida tabella di marcia per affrontare queste sfide urgenti e comuni, proponendo nuove alternative basate sulla rigenerazione, la responsabilità e la speranza, che richiedono una radicale trasformazione sistemica al fine di salvaguardare il benessere e l'unità di tutti gli esseri esistenti che condividono questa casa comune.*

Abstract: *This article will outline the evolution of environmental concerns in the first decades of the 21st century. All this from a normative, legal-philosophical perspective and with a human rights-based approach. An issue that represents the main challenge for humanity and our planet today. In this journey, the starting point will be the recent notion of climate justice, brought about by the worsening of the climatic consequences generated by human action, which are becoming increasingly evident and undeniable, thus posing an important change of paradigm, in which law and human rights become core elements of climate action, in order to counteract them. Finally, it will conclude with a critical analysis of the 2030 Agenda and the Sustainable Development Goals as a valid roadmap to address these urgent and common challenges, proposing new alternatives based on regeneration, responsibility and hope, which require a radical systemic transformation in order to safeguard the well-being and unity of all sentient beings who share this common home.*

Keywords: Giustizia climatica; Rigenerazione; Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Keywords: Climate Justice; Regeneration; Sustainable Development Goals.

1. *La giustizia climatica come leva per il cambiamento di fronte all'emergenza climatica.*

La giustizia climatica è un concetto relativamente nuovo che emerge da diverse tradizioni politiche, movimenti sociali e accademici. Sebbene non esista una definizione chiara di giustizia climatica¹, è stato notato che essa affronta la 'tripla disuguaglianza' prodotta della crisi climatica attraverso tre valori che devono essere stelle polari di qualunque intervento correttivo: mitigazione, responsabilità e vulnerabilità².

Di seguito, per avvicinarsi al concetto di giustizia, verrà presentata la descrizione di questa nozione da parte di diversi autori:

Per González, la giustizia climatica, riferita all'asimmetria Nord-Sud degli effetti climatici, ha quattro dimensioni: giustizia distributiva, giustizia procedurale, giustizia correttiva e giustizia sociale³.

Secondo Abate, la giustizia climatica può essere definita «come una risposta all'onere sproporzionato degli impatti dei cambiamenti climatici sulle comunità povere ed emarginate e come un tentativo di promuovere una ripartizione più equa degli oneri di questi impatti a livello locale, nazionale e globale attraverso iniziative politiche proattive e rimedi giudiziari reattivi basati sui diritti umani internazionali e sulle teorie della giustizia ambientale»⁴

Da un punto di vista più giuridico, Pisanò⁵ si riferisce invece al contenzioso climatico come strumento fondamentale per la materializzazione della giustizia climatica, consistente nella realizzazione di un'azione politica secondo la traiettoria *bottom-up* (Mobilitazione legale), promossa da individui (attivisti sociali, in questo caso attivisti climatici) o da gruppi organizzati di individui (gruppi di interesse e/o di pressione),

¹ M. MEIKLE, J. WILSON, T. JAFRY, *Climate justice: between Mammon and Mother Earth*, in "International Journal of Climate Change Strategies and Management", 8, 4, 2016, pp. 488-504.

² J. GOODMAN, *From global justice to climate justice? Justice ecologism in an era of global warming*, in "New Political Science", 31, 4, 2009, pp. 499-514.

³ C.G. GONZALEZ, *Climate Justice and Climate Displacement: Evaluating the Emerging Legal and Policy Responses* in "Wisconsin International Law Journal", 36, 2, 2019, pp. 366-395.

⁴ R.S. ABATE, *Climate Justice: Case Studies in Global and Regional Governance Challenges*. Washington, DC: ELI Press, 2016, p. xxxiii.

⁵ A. PISANÒ, *Il diritto al clima. Il ruolo dei diritti nei contenziosi climatici europei*, Napoli, ESI, 2022, pp. X-321.

motivati da un sentimento di ingiustizia subita o di giustizia richiesta, che ricorrono alla via politico-giudiziaria (al decisore politico-giudiziario) per raggiungere un obiettivo politico (il rispetto dell'obbligo climatico e il riconoscimento e la tutela del diritto al clima) che non può essere raggiunto utilizzando il canale politico-rappresentativo.

Infine, il professor Bellver sintetizza magistralmente le caratteristiche e le diverse dimensioni della giustizia climatica. A questo proposito, sottolinea che essa si caratterizzerebbe come anticapitalista, ecofemminista, intergenerazionale, ontologica e universale e avrebbe pure tre dimensioni principali: riparazione, redistribuzione e riconoscimento⁶.

In sintesi, si potrebbe affermare che la nozione di giustizia climatica rappresenti una nuova fase, tipica del primo decennio di questo nuovo secolo, nella tutela dell'ambiente e, in particolare, degli effetti sempre più evidenti e perniciosi del cambiamento climatico sugli esseri umani e sull'ecosistema.

Una nozione interessante che, come sottolinea anche il professor Bellver, affonda le sue radici nella nozione nordamericana di giustizia ambientale, coniata dai movimenti sociali degli anni '80 e che è in grado di trasformarsi e acquisire una rinnovata validità di fronte alla mancanza di ambizione e all'inazione a livello politico, sia nazionale che internazionale⁷.

In questo senso, la giustizia climatica assume un'importanza vitale e con essa il ruolo che tutti i giuristi sono chiamati a svolgere in questa nuova fase di azione urgente contro il cambiamento climatico.

Stiamo quindi entrando in quello che potremmo definire il tempo del diritto, in cui il diritto diventa uno strumento potente che, alleato con i movimenti sociali e la comunità scientifica, può, nel suo ruolo di regolatore e organizzatore della struttura sociale e della

⁶ V. BELLVER, *Origen, Evolución, Caracteres y dimensiones de la Justicia Climática* in S. BORRÁS-PENTINAT, S e P. VILLAVICENCIO-CALZADILLA, *Justicia Climática. Visiones constructivas desde el reconocimiento de la desigualdad*, Valencia, Tirant Lo Blanch, 2021, pp. 59-80.

⁷*Ibid.*, p. 38.

convivenza, imporre comportamenti, stabilire riparazioni, investimenti e persino risarcimenti per i danni causati finora al clima e alla biodiversità dall'uomo⁸.

Nella configurazione e nell'articolazione di questa nuova nozione giuridica, la dottrina, in quanto ispiratrice, sistematizzatrice e critica del sistema giuridico, svolge un ruolo fondamentale al fine di fornire agli operatori giuridici gli strumenti concettuali e gli argomenti necessari per la sua successiva applicazione nella pratica⁹.

Merita una menzione speciale la proposta indubbiamente più olistica e coraggiosa del professor Luigi Ferrajoli, in chiara sintonia con le tesi del professor Ballesteros, in cui propone una nuova "Costituzione per la Terra" e l'istituzione di un demanio planetario, con tutto ciò che questo comporta a livello giuridico ed economico, per la protezione dei beni vitali della natura, al fine di affrontare il bivio più drammatico e decisivo della storia dell'umanità¹⁰.

Da un punto di vista normativo, come progressi in questo nuovo percorso, a livello internazionale possiamo evidenziare l'adozione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 26 luglio 2022, della Risoluzione A/76/L.75 che riconosce il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile e la Risoluzione 48/13, dell'8 ottobre 2021, del Consiglio dei Diritti Umani intitolata "Il diritto umano a un ambiente pulito, sano e sostenibile".

⁸ J. BALLESTEROS, *Sobre el sentido del Derecho*, Madrid, Tecnos, 2001 e J. BALLESTEROS, *Ecologismo personalista: cuidar la naturaleza, cuidar al hombre*, Madrid, Tecnos, 1995.

⁹ J. SETZER, C. HIGHAM, *Global trends in climate change litigation*, Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment, the Centre for Climate Change Economics and Policy, 2022 disponibile in <https://www.lse.ac.uk/granthaminstitute/wp-content/uploads/2022/08/Global-trends-in-climate-change-litigation-2022-snapshot.pdf> [data ultima consultazione 20/09/2023]; S. CANEY, *The Struggle for Climate Justice in a Non-Ideal World* in "Midwest Stud. Philos", 40, 1, 2016, pp. 9–26; A. GAJEVIC SAYEGH, *Climate justice after Paris: a normative framework* in "J. Glob. Ethics", 13, 3, 2017, pp. 344–365; J.C HEYWARD, D. ROSER, *Climate Justice in a Non-Ideal World*, Oxford, Oxford University Press, 2016, p. 323; C. OKEREKE – P. COVENTRY, *Climate justice and the international regime: before, during, and after Paris*, "Wiley Interdiscip. Rev. Clim. Change", 7, 6, 2016, pp. 834–851; M. ROBINSON-T. SHINE, T., *Achieving a climate justice pathway to 1.5°C* in «Nat. Clim. Change», 8(7), 2018, pp. 564–569; P. ROUTLEDGE, A. CUMBERS, K.D. DERICKSON, *States of just transition: Realising climate justice through and against the state* in "Geoforum", 88, 2018, pp.78–86; S. CHAN, R. FALKNER, M. GOLDBERG, H. VAN ASSELT, *Effective and geographically balanced? An output-based assessment of non-state climate actions*, in "Clim. Policy", 18, 1, 2018, pp. 24–35; A. PISANÒ, *Il diritto al clima. Il ruolo dei diritti nei contenziosi climatici europei*, cit., pp. X-321.

¹⁰ L. FERRAJOLI, *Por una Constitución de la Tierra. La humanidad en la encrucijada*, Madrid, Trotta, 2022.

La Risoluzione, in particolare, da un lato riconosce il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile come diritto umano, collegato ad altri diritti e al diritto internazionale, esistente, dall'altro sollecita gli Stati, le organizzazioni internazionali, le imprese e le altre parti interessate ad agire per garantire che il diritto in parola sia riconosciuto, invitando altresì ad adottare politiche a fine di migliorare la cooperazione internazionale, rafforzare lo sviluppo delle capacità e continuare a condividere le buone pratiche per rafforzare gli sforzi per garantire un ambiente pulito, sano e sostenibile per tutti.

Queste due risoluzioni internazionali forniscono quindi un'importante base giuridica, accanto a trattati internazionali come l'Accordo di Parigi o la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per rafforzare la base giuridica della giustizia climatica a fine di renderla più efficace, soprattutto a livello regionale e nazionale, con un sistema più sofisticato di protezione giudiziaria.

A livello regionale, da questo punto di vista, si può evidenziare in America Latina anche lo storico "Accordo di Escazú" sull'accesso all'informazione, alla partecipazione pubblica e alla giustizia in materia ambientale, adottato nel 2018 ed entrato in vigore il 22 aprile 2021.

A livello europeo, vale la pena sottolineare il lancio del *Green Deal*¹¹ nel 2019 da parte dell'Unione Europea con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Dal punto di vista giurisdizionale, il contenzioso sul cambiamento climatico sta diventando sempre più importante come nuova strategia per far avanzare o ritardare l'adozione di misure efficaci contro il cambiamento climatico.

¹¹ Il Patto verde europeo è un pacchetto di iniziative politiche volte ad avviare l'Unione europea verso una transizione verde, con l'obiettivo finale di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Comprende iniziative che riguardano il clima, l'ambiente, l'energia, i trasporti, l'industria, l'agricoltura e la finanza sostenibile, con un approccio olistico e intersettoriale. Queste misure includono, in termini di giustizia climatica, il Fondo per la transizione giusta, per fornire sostegno finanziario e tecnico alle regioni più colpite dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e l'istituzione di un Fondo per la transizione giusta (FTJ), dotato di 17,5 miliardi di euro per sollevare i costi sociali ed economici sostenuti dalle regioni che dipendono dai combustibili fossili e dalle industrie ad alta emissione. Per maggiori informazioni si può consultare: <https://www.consilium.europa.eu/es/policies/green-deal/> [data ultima consultazione 20/09/2023].

Nel 2022, il Gruppo di lavoro III del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici ha riconosciuto espressamente il ruolo del contenzioso nella *governance* del contrasto al cambiamento climatico antropogenico¹².

In questo modo, il contenzioso sul clima è diventato uno strumento prezioso per fare pressione su governi e aziende nella lotta per la giustizia climatica¹³. Un fatto dimostrato dall'aumento esponenziale, nell'ultimo decennio, nel numero complessivo di cause legali legate al cambiamento climatico, raggiungendo un totale di 2.341 cause in tutto il mondo. Solo tra il 1° giugno 2022 e il 31 maggio 2023 sono state presentate 190 nuove cause¹⁴. Vale la pena notare che quasi due terzi di tutte le cause, per un totale di 1.157, sono state iniziate a partire dal 2015, in coincidenza con l'adozione dell'Accordo di Parigi, quando è cominciata un'ondata di cause, caratterizzata da una crescente diversità degli argomenti legali utilizzati e dalla diffusione geografica dei casi¹⁵.

In questo modo, sono stati depositati casi in almeno 51 Paesi, in tutte le regioni del mondo, nonché davanti a organismi internazionali o regionali, tribunali o corti¹⁶. Gli Stati

¹² IPCC, *Climate Change 2022. Mitigation of Climate Change 2022*, Working Group III Contribution to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change, disponibile in https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg3/downloads/report/IPCC_AR6_WGIII_FullReport.pdf [data ultima consultazione 20/09/2023]

¹³ J. SETZER, C. HIGHAM, *Global trends in climate change litigation*, cit.

¹⁴ Mentre si registra un calo del tasso di crescita complessivo delle nuove controversie, determinato in particolare dalla riduzione delle cause presentate contro l'amministrazione statunitense dopo l'insediamento dell'amministrazione Trump, la diversità delle controversie continua ad aumentare, con un incremento delle cause presentate contro le società. K. SILVERMAN-ROATI, *US Climate Litigation in the Age of Trump: Full Term*. Sabin Center for Climate Change Law, "Columbia Law School", 2021, disponibile in <https://climate.law.columbia.edu/sites/default/files/content/docs/Silverman-Roati%20202106%20US%20Climate%20Litigation%20Trump%20Admin.pdf> [data ultima consultazione 21/08/2023].

¹⁵ J. SETZER, C. HIGHAM, *Global trends in climate change litigation*, cit.

¹⁶ Almeno 50 casi o denunce sono stati presentati a 11 corti e tribunali internazionali e regionali, agli organi e alle procedure speciali delle Nazioni Unite e al Comitato di conformità con il Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Di questi casi, circa 20 sono stati portati davanti agli organi per i diritti umani, mentre 12 sono stati portati davanti all'organo di risoluzione delle controversie tra investitori e Stati (ISDS) nell'ambito degli Accordi internazionali sugli investimenti. Nell'ultimo anno, quindi, spicca la richiesta di un parere consultivo, per la prima volta nella storia, sui cambiamenti climatici alla Corte Internazionale di Giustizia (CIG). Una richiesta promossa da 18 Stati guidati da Vanuatu e inoltrata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dopo la sua adozione all'unanimità, della Risoluzione 77/276 del 29 marzo 2023, in cui si chiede alla Corte di chiarire i doveri degli Stati di proteggere il sistema climatico e i diritti delle generazioni presenti e future di fronte ai danni indotti dal clima, nonché le conseguenze legali per gli Stati che hanno causato danni climatici significativi

Uniti rimangono il Paese con il maggior numero di cause sul clima documentate, con 1.590 casi in totale, seguiti dall’Australia con 130 e dal Regno Unito con 102. Inoltre, 67 casi sono stati portati davanti alla Corte di Giustizia dell’Unione europea e un numero relativamente alto di casi è stato documentato in Germania (59), Brasile (40) e Canada (35). Infine, nell’ultimo anno, per la prima volta, sono stati individuati contenziosi di questo tipo in Bulgaria, Cina¹⁷, Finlandia, Romania, Russia, Thailandia e Turchia¹⁸, e più di 130 casi sono stati archiviati nel Sud globale¹⁹.

Inoltre, nel 50% dei casi, i contenziosi hanno esiti giudiziari diretti che possono essere considerati favorevoli all’azione per il clima, portando a cambiamenti nelle politiche²⁰ e

al pianeta e alle sue comunità più vulnerabili. Il documento evidenzia inoltre la presentazione di una denuncia alla Corte Penale Internazionale in cui si chiede ai procuratori di indagare sul Consiglio di amministrazione della Società British Petroleum per il suo ruolo nel cambiamento climatico.

¹⁷ Le prime due cause cinesi sono state iniziate contemporaneamente nel 2016 dall’ONG cinese *The Friends of Nature* contro due società di servizi statali nelle province di Gansu e Ningxia, per non aver immesso in rete tutta l’energia rinnovabile disponibile nella provincia in violazione della legge sull’energia ed è stata chiesta la responsabilità delle società per i danni ambientali causati dall’inutile dipendenza dal carbone Z. YAN, *The Subordinate and Passive Position of Chinese Courts in Environmental Governance*, in J. LIN, D. KYSAR (Eds.), *Climate Change Litigation in the Asia Pacific*, Cambridge, Cambridge University Press, 2020, pp. 374.

¹⁸ Nella causa S.S. Gölarmara ve Çevresi Su Ürünleri Kooperatifi c. Repubblica di Türkiye, Ministero dell’Agricoltura e delle Foreste, Direzione Provinciale dell’Agricoltura e delle Foreste di Manisa, una cooperativa di pescatori che pesca intorno al Lago di Marmara, una zona umida di importanza nazionale, ha intentato una causa contro il governo sostenendo che non aveva impedito il deterioramento e il prosciugamento del lago, non avendo effettuato le adeguate valutazioni di impatto ambientale per vari progetti infrastrutturali e avendo violato gli obblighi internazionali in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici; come compensazione i pescatori hanno chiesto l’esenzione dal pagamento delle licenze di pesca. J. SETZER, C. HIGHAM, *Global trends in climate change litigation*, cit.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ J. PEEL, A. PALMER, R. MARKEY-TOWLER, *Review of Literature on Impacts of Climate Litigation: Report*. London and Melbourne, Children’s Investment Fund Foundation and University of Melbourne, 2022, disponibile in https://www.unimelb.edu.au/_data/assets/pdf_file/0008/4238450/Impact-lit-review-report_CIFF_Final_27052022.pdf [data ultima consultazione 22/08/2023].

persino, nei casi di insuccesso, hanno impatti indiretti²¹ significativi sul processo decisionale in materia di cambiamenti climatici al di là della sede giudiziaria²².

Per quanto riguarda i ricorrenti, è utile sottolineare il fatto che le ONG e i singoli individui continuano a presentare un numero elevato di cause sul clima: quasi il 90% delle cause presentate al di fuori degli Stati Uniti sono state presentate da organizzazioni non governative (ONG) o da singoli individui, o da entrambi²³.

²¹ Alcuni di questi impatti indiretti includono l'amplificazione del rischio climatico, che sta già emergendo come una sfida importante per i settori assicurativo e bancario, il suo impatto sulle azioni e sui titoli societari, il crescente interesse degli operatori del diritto e la formazione di nuove narrazioni. C. HIGHAM-J. SETZER-F. BRADEEN, *Challenging government responses to climate change through framework litigation*, London, Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment and Centre for Climate Change Economics and Policy, London School of Economics and Political Science, 2022; M. SATO, G. GOSTLOW, C. HIGHAM, J. SETZER, F. VENMANS *Impacts of climate litigation on firm value. Centre for Climate Change Economics and Policy Working Paper 421*, Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment Working Paper 397, London, London School of Economics and Political Science, 2023, disponibile in <https://www.lse.ac.uk/granthaminstitute/wp-content/uploads/2023/05/workingpaper-> [data ultima consultazione 22/08/2023]; J.C. DERNBACK, TD. HESTER, A. EDWARDS, *ABA encourages climate-conscious lawyering at COP27*, American Bar Association, 2023, disponibile in https://www.americanbar.org/groups/environment_energy_resources/publications/trends/2022-2023/march-april-2023/aba-encourages-climate-conscious/ [data ultima consultazione 22/08/2023]; European Lawyers Foundatoin and Council of Bars and Law Societies of Europe [ELF and CCBE], *Climate Change: The impact of climate change on lawyers' practices*. 27 February 2023, Online webinar <https://elf-fae.eu/climate-change/> [data ultima consultazione 22/08/2023]; European Forum for Judges for the Environment [EUFJE]. EUFJE conference 24-25 October 2022 – *Climate law and litigation Answers to the Questionnaire*, Germany. London and Brussels, Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment and Centre for Climate Change Economics and Policy, London School of Economics and Political Science and the European Union Forum of Judges for the Environment. https://www.eufje.org/images/docConf/par2022/Questionnaire_2022_Germany.pdf [data ultima consultazione 22/08/2023]; B. PRESTON, *Climate Conscious Lawyering*, «Australian Law Journal», 95, ALJ 51, 2021, disponibile in https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3949080 [data ultima consultazione 22/08/2023]; K. BOUWER, *Climate-conscious lawyering*, Oxford University Press Blog, 12 June 2015 disponibile in <https://blog.oup.com/2015/05/climate-consciousness-daily-legal-practice/> [data ultima consultazione 22/08/2023]; K. BOUWER, J. SETZER, *New trends in Climate Litigation: What works?*, British Academy COP26, Briefings Series, 2020, disponibile in www.thebritishacademy.ac.uk/documents/2701/Climate-Litigation-as-Climate-Activism-What-Works.pdf [data ultima consultazione 22/08/2023].

²² I contenziosi in cui a livello nazionale la tutela costituzionale del diritto a un ambiente sano, insieme alla legislazione nazionale sul clima, ha svolto un ruolo fondamentale nei casi di inquinamento atmosferico e un ruolo chiave nelle cause contro i governi. J. SETZER, C. HIGHAM, *Global trends in climate change litigation: 2023 snapshot*, Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment, the Centre for Climate Change Economics and Policy, 2023, disponibile in <https://www.lse.ac.uk/granthaminstitute/publication/global-trends-in-climate-change-litigation-2023-snapshot/#:~:text=Key%20trends%2C%20May%202022%E2%80%93May,in%20cases%20is%20still%20expanding> [data ultima consultazione 22/08/2023].

²³ Una tendenza che riflette in larga misura l'aumento delle cause "strategiche" e "semi-strategiche" sul clima presentate negli ultimi anni, una strategia procedurale che viene presentata come uno strumento per

Negli Stati Uniti, invece, questa percentuale di ONG che si costituiscono è più bassa, con poco più del 70% delle cause e una percentuale relativamente alta, pari al 13%, di cause iniziate da aziende e associazioni di categoria.

Si registra anche un aumento del numero di cause ‘strategiche’, con contendenti che impiegano strategie riconoscibili in diverse giurisdizioni²⁴, nella maggior parte dei casi perseguendo risultati ‘a favore del clima’ o ‘allineati al clima’²⁵. Tuttavia, il cosiddetto contenzioso ‘anti-clima’ è un fenomeno emergente, soprattutto negli Stati Uniti²⁶.

D’altro canto, al di fuori degli Stati Uniti, si registra un aumento significativo del numero di casi ‘quadro’, che mettono in dubbio l’attuazione e l’ambizione della risposta

i gruppi che tendono a essere esclusi o sono insoddisfatti delle decisioni della governance climatica per cercare di risolvere i loro problemi. B. BATROS, T. KHAN, *Thinking Strategically about Climate Litigation* in C. RODRÍGUEZ-GARAVITO (Ed.), *Litigating the Climate Emergency: How Human Rights, Courts, and Legal Mobilization Can Bolster Climate Action (Globalization and Human Rights)*, Cambridge, Cambridge University Press, 2022, pp. 97-116.

²⁴ Il contenzioso sul clima è usato strategicamente «come strumento per influenzare i risultati delle politiche e/o cambiare il comportamento delle imprese e della società», K. BOUWER, J. SETZER *New trends in Climate Litigation: What works?*, cit. L’obiettivo dei ricorrenti sarebbe quello di ottenere impatti favorevoli alla regolamentazione in favore del clima, attingendo all’esperienza del contenzioso strategico sui diritti umani, come l’importanza di identificare il ruolo del contenzioso come parte di una teoria generale del cambiamento, la considerazione delle sfide legate all’esecuzione delle sentenze e la necessità di valutare i rischi delle strategie. N. SILBERT, *In search of impact: climate litigation impact through a human rights litigation framework*, “Journal of Human Rights and the Environment”, 13, 1, 2022, pp. 265-289 e B. BATROS, T. KHAN, *Thinking Strategically about Climate Litigation*, cit.

²⁵ Il contenzioso sul clima è un fenomeno complesso, perciò il mondo accademico ha recentemente sviluppato anche il termine “just transition litigation”. Tali “just transition litigation” possono essere definite come cause che sollevano questioni sull’equità e la correttezza delle misure adottate per implementare un’azione per il clima, e devono essere intentate da o per conto di coloro che sono colpiti negativamente e strutturalmente svantaggiati dalla transizione, come i lavoratori, le comunità indigene e tradizionali, le donne, i bambini, le minoranze, le popolazioni indigene e altri gruppi emarginati o vulnerabili. A. SAVARESI, J. SETZER, *Rights-base litigation in the climate emergency: mapping the landscape and new knowledge frontiers*, “Journal of Human Rights and the Environment”, 13, 1, 2022, pp.7-34.

²⁶ Questi usi “anti-climatici” del contenzioso strategico, che si oppongono alla protezione del clima, si concentrano sulla protezione dell’ambiente, opponendosi alle politiche, alla legislazione o ai progetti di adattamento o mitigazione dei cambiamenti climatici. M. GOLNARAGHI, J. SETZER, N. BROOK et al., *Climate Change Litigation – Insights into the evolving global landscape*. Geneva Association. 2021, disponibile in https://www.genevaassociation.org/sites/default/files/research-topics-documenttype/cpdf_public/climate_litigation_04-07-2021.pdf [data ultima consultazione 23/08/2023].

politica dei governi in materia di clima²⁷, con 81 casi²⁸, delle imprese, con 17 casi, e dei casi di ‘riciclaggio climatico’²⁹, che mettono in dubbio l’accuratezza delle dichiarazioni

²⁷ Questi casi sono chiamati contenzioso sul clima sistemico o “case Urgenda style Urgendast”, questi mirano a mettere in discussione l’ambizione o l’attuazione della risposta politica climatica di un governo, sono caratterizzati dalla presenza di parti in causa in diverse giurisdizioni che traggono ispirazione da notevoli successi ottenuti altrove. O. KELLEHER, *Systemic Climate Change Litigation, Standing Rules and the Aarhus Convention: A Purposive Approach*, in “Journal of Environmental Law”, 34, 1, 2022, pp.107-134 e L. MAXWELL, S. MEAD, D. VAN BERKEL, *Standards for adjudicating the next generation of Urgendastyle climate cases* in “Journal of Human Rights and the Environment”, 13, 1, 2022, pp. 35-63.

²⁸ Questi casi sono stati presentati in 34 paesi e anche davanti a tribunali e corti internazionali e regionali. Nel 2022 sono state presentate per la prima volta in Russia, Indonesia, Svezia e Finlandia e nel 2023 sono state presentate contro Austria e Romania e una nuova causa contro i Paesi Bassi da parte di cittadini del territorio d’oltremare di Bonaire. Sono caratterizzate da argomentazioni di tipo costituzionale o relative ai diritti umani, in cui si sostiene che l’ambizione dell’azione nazionale per il clima è sufficiente a proteggere i diritti umani dei cittadini, utilizzando i trattati internazionali o regionali sui diritti umani come supporto legale. C. HIGHAM, J. SETZER, F. BRADEEN, *Challenging government responses to climate change through framework litigation*, cit. Così, dopo la sentenza Urgenda del 2020 nei Paesi Bassi, che ha riconosciuto, per la prima volta a livello europeo, l’inadeguatezza delle politiche climatiche, basate sui dati scientifici forniti dall’IPCC, da parte di uno Stato, le conseguenze di questo inadempimento degli obblighi statali assunti in materia di diritto del clima e le cui conseguenze si traducono nella violazione dei diritti umani riconosciuti a livello europeo negli articoli 2 e 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo, aprendo così la strada al riconoscimento della specificità di un diritto del clima e dell’esistenza di un nesso causale diretto tra le emissioni di CO2 o la mancanza di misure per la loro riduzione nel caso degli Stati e la violazione dei diritti umani. A. PISANÒ, *Il diritto al clima. Il ruolo dei diritti nei contenziosi climatici europei*, cit. Una pronuncia storica che ha spinto questo tipo di controversie sul clima a sorgere, come in un effetto domino, in altri Stati europei come Belgio (Klimaatzaak), Francia (L’Affaire du siècle), Germania (Neubauer et al.), Spagna (Greenpeace, Oxfam e Ecologistas en Acción), quest’ultima respinta dalla Corte Suprema in STS 3556/2023 del 24 luglio 2023, Repubblica Ceca (Klimatická žaloba), Italia (Giudizio Universale), e persino davanti alla Corte Europea dei Diritti dell’Uomo (Duarte Agostinho et al. v. Portugal, KlimaSeniorinnen v. Switzerland e Careme v. France. A. PISANÒ, *Il diritto al clima. Il ruolo dei diritti nei contenziosi climatici europei*, cit. e C. HERI, *Climate Change before the European Court of Human Rights: Capturing Risk, Ill-Treatment and Vulnerability* in “European Journal of International Law”, 33, 3, 2022, pp.925-951 o il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite nel caso Daniel Billy e altri contro Australia (2022). Contenzioso che tenta di aprire questa breccia nel muro, al fine di configurare il diritto al Clima come un diritto soggettivo per il suo rapporto inscindibile con i Diritti Umani, come già accaduto in passato nel caso dell’ambiente o dell’industria del tabacco e delle sue conseguenze dannose per la salute o per l’ambiente, questione di cui ormai nessuno dubita. A questo proposito, possiamo sottolineare la storica condanna del 26 maggio 2021 da parte del Tribunale distrettuale dell’Aia della casa madre Royal Dutch Shell, in quanto responsabile delle politiche del gruppo Shell, ritenendo che non abbia adempiuto ai suoi doveri legali non adottando misure sufficienti per ridurre le sue emissioni di anidride carbonica e, quindi, abbia causato un danno ambientale imminente con conseguenze gravi e irreversibili e rischi per i diritti umani dei residenti olandesi e degli abitanti della regione di Wadden e le ha ordinato di ridurre le emissioni di anidride carbonica di un 45% netto entro la fine del 2030 rispetto ai livelli del 2019, attraverso la politica aziendale del gruppo, compresi i suoi fornitori e clienti. A. PORCELLI, A. MARTINEZ, *Climate litigation: investigations on jurisdictional mechanisms in defense of climate rights second part* in “LEX Journal of the Faculty of Law and Political Science”, Revista de la Facultad de Derecho Ciencia Política, 29, 2022, pp. [iii]-42. La sentenza è disponibile all’indirizzo: Rechtbank Den Haag. Klimaatzaak tegen Royal Dutch Shell, 26 maggio 2021, Zoekresultaat - inzien document ECLI:NL:RBDHA:2021:5337, consultato il 15 settembre 2021, <https://uitspraken.rechtspraak.nl/inziendocument?id=ECLI:NL:RBDHA:2021:5337> [data ultima consultazione 23/08/2023].

ambientali e il rispetto degli impegni climatici, con un totale di 57 casi. In otto di questi casi quadro, in cui si è pronunciata la più alta corte del Paese, sei hanno avuto esiti favorevoli all'azione per il clima³⁰.

Anche le cause contro le aziende sono in aumento, con un totale di 50 cause, di cui circa 20 negli Stati Uniti, in particolare contro le Carbon Majors³¹ e altre aziende di combustibili fossili³², e per lo più al di fuori degli Stati Uniti. Queste cause aziendali prendono sempre più di mira i settori dell'alimentazione e dell'agricoltura, dei trasporti, della plastica e della finanza, della plastica o della finanza.

²⁹ Negli ultimi anni si è assistito a un'esplosione di casi di *whitewashing* climatico che si riferiscono al reale impegno delle imprese per il clima, all'impatto ambientale delle catene di produzione delle aziende, all'esagerazione degli investimenti o del sostegno aziendale all'azione per il clima o all'occultamento dei rischi climatici. L. BENJAMIN, A. BHARGAVA, B. FRANTA, K. MARTÍNEZ TORAL, J. SETZER, A. TANDON, *Climate-Washing Litigation: Legal Liability for Misleading Climate Communications*, Policy Briefing, The Climate Social Science Network, 2022, disponibile in www.cssn.org/wp-content/uploads/2022/01/CSSN-Research-Report-2022-1-Climate-Washing-Litigation-Legal-Liability-for-Misleading-Climate-Communications.pdf [data ultima consultazione 23/08/2023].

³⁰ A. PISANÒ, *Il diritto al clima. Il ruolo dei diritti nei contenziosi climatici europei*, cit.

³¹ A questo proposito, possiamo evidenziare la storica condanna del 26 maggio 2021, da parte del Tribunale distrettuale dell'Aia, alla Royal Dutch Shell, in quanto responsabile delle politiche del gruppo Shell, ritenendo che abbia violato i propri doveri legali, non adottando misure sufficienti per ridurre le proprie emissioni di anidride carbonica e, quindi, causando un danno ambientale imminente con conseguenze gravi e irreversibili e rischi gravi e irreversibili e rischi per i diritti umani dei residenti olandesi e degli abitanti della regione di Wadden, ordinandole di ridurre le emissioni di anidride carbonica di un 45% netto entro la fine del 2030 rispetto ai livelli del 2019, attraverso la politica aziendale del gruppo, compresi i suoi fornitori e clienti. A. PORCELLI, A. MARTINEZ, *Climate litigation: investigations on jurisdictional mechanisms in defense of climate rights second part*, cit. La sentenza è disponibile all'indirizzo: Rechtbank Den Haag. Klimaatzaak tegen Royal Dutch Shell. 26 maggio 2021. Zoekresultaat - inzien document ECLI:NL:RBDHA:2021:5337, <https://uitspraken.rechtspraak.nl/inziendocument?id=ECLI:NL:RBDHA:2021:5337> [data ultima consultazione 23/08/2023].

³² Sebbene queste siano state le prime cause presentate per ritenere le aziende direttamente responsabili dei danni climatici causati dai loro prodotti alle comunità e agli individui, dopo un primo fallimento a metà degli anni 2000 che ha portato a una pausa di quasi un decennio, con la pubblicazione nel 2014 di un nuovo studio che attribuisce direttamente più di due terzi delle emissioni di gas serra a circa 100 aziende, le cosiddette Carbon Majors. Lo studio ha così fornito la prova decisiva per l'avvio di una seconda ondata di cause sul clima contro queste aziende, in cui si sta verificando un cambiamento nella strategia di contenzioso, ritenendo le aziende responsabili a posteriori per le emissioni causate in passato. Attualmente sono state presentate 59 cause contro queste aziende in tutto il mondo, 20 delle quali da parte di città e Stati americani. R. HEEDE, *Tracing anthropogenic carbon dioxide and methane emissions to fossil fuel and cement producers 1854–2010*, in "Climatic Change", 122, 2014, pp.229–241 e G. GANGULY, J. SETZER, V. HEYVAERT, *If at First You Don't Succeed: Suing Corporations for Climate Change* in "Oxford Journal of Legal Studies", 38, 4, 2018, pp. 841–868.

Inoltre, un altro elemento da evidenziare in queste cause è che la gamma di argomentazioni legali impiegate è sempre più complessa, combinando richieste di risarcimento che includono la compensazione per le perdite passate e presenti, contributi per i futuri costi di adattamento e richieste ai tribunali di ordinare alle aziende ad alte emissioni di allineare le loro attività agli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Infine, la mancanza di informazioni sta giocando un ruolo chiave anche nei casi di tutela dei consumatori.

A questo proposito, le controversie riguardanti le decisioni di investimento nel contesto del cambiamento climatico sono in aumento. Sebbene i tribunali siano stati finora riluttanti ad essere eccessivamente prescrittivi, i contenziosi possono aiutare a chiarire i parametri entro i quali dovrebbero essere prese le decisioni di investimento, con le attività ad alte emissioni che hanno maggiori probabilità di essere contestate in vari punti del loro ciclo di vita, dal finanziamento iniziale all'approvazione finale del progetto, compresa l'espansione dei combustibili fossili e, sempre più spesso, le pratiche agricole che contribuiscono alla deforestazione.

Le richieste di questo tipo di contenzioso hanno una serie di punti in comune con alcune delle questioni più importanti evidenziate dalla comunità internazionale alla COP26 e 27, tra cui la necessità di aumentare l'ambizione e l'azione degli Stati; ridurre gradualmente l'uso di tutti i combustibili fossili nel settore energetico; enfatizzare il rispetto dei diritti umani e la collaborazione tra i settori e la società per ottenere un'azione climatica efficace, una giusta transizione e utilizzare la finanza come leva per un'azione sistemica coordinata.

Da un'analisi aggregata di questo contenzioso, è stato possibile identificare sette aree che probabilmente saranno di grande interesse prioritario nei prossimi anni in questo settore e che probabilmente determineranno l'evoluzione del futuro della giustizia climatica³³ :

-Aree relative alla responsabilità personale;

³³ J. SETZER, C. HIGHAM, *Global trends in climate change litigation*, cit.

- Aree relative alla contestazione degli impegni che si basano troppo sull'eliminazione dei gas serra o sulle tecnologie 'a emissioni negative';
- Aree relative incentrate sugli inquinanti climatici a vita breve;
- Aree relative nel nesso tra biodiversità-clima e l'importanza dei pozzi di carbonio;
- Aree relative agli eventi meteorologici estremi;
- Aree relative ad una maggiore enfasi sugli oceani come un importante serbatoio di carbonio e di risorse;
- Aree relative alle le strategie che esplorano il ricorso legale per le 'perdite e danni' derivanti dal cambiamento climatico.

Infine, una menzione particolare merita la proposta promossa dalla *Stop Ecocide Foundation* nel 2021 e portata avanti da un gruppo di esperti indipendenti³⁴, al fine di elaborare una definizione giuridica di "Ecocidio" che potrebbe servire come base per la considerazione di un emendamento allo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale³⁵.

In conclusione, si può affermare che, in questa nuova fase della lotta al cambiamento climatico, in cui la nozione di giustizia climatica sta assumendo un'importanza sempre maggiore, si può notare da un punto di vista assiologico che la sua rilevanza trascende la sfera meramente ambientale per abbracciare quella della giustizia e ottenere così una maggiore adesione e ripercussioni sociali. Giustizia che si caratterizza anche per essere interspecie, intragenerazionale e intergenerazionale³⁶.

2. Dalla mitigazione e dall'adattamento alla necessità di rigenerazione e decelerazione: Sono l'Agenda 2030 e gli SDG una valida tabella di marcia?

In quest'ultima sezione, a modo di conclusione, si intende affrontare, da una prospettiva critica, se le misure adottate finora, in particolare l'Agenda 2030 e gli

³⁴ Stop Ecocide Foundation, Independent Expert Panel for the Legal Definition of Ecocide: Commentary and Core Text (Amsterdam: Stop Ecocide Foundation, June 2021), disponibile in www.stopecocide.earth/legal-definition. [data ultima consultazione 24/08/2023].

³⁵ A. BRANCH, L. MINKOVA, *Ecocide, the Anthropocene, and the International Criminal Court*, "Ethics & International Affairs", 37, 1, 2023, pp.51-79.

³⁶ V. BELLVER, *Origen, Evolución, Caracteres y dimensiones de la Justicia Climática*, cit. e J. ROCKSTRÖM, J. GUPTA, D. QIN et al., *Safe and just Earth system boundaries*, "Nature", 619, pp. 102-111.

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile promossi dalle Nazioni Unite, costituiscano una valida tabella di marcia per affrontare l'urgente sfida esistenziale che l'umanità deve affrontare.

Innanzitutto, si può notare che l'adozione all'unanimità, nel settembre 2015, da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile³⁷ (SDGs, Sustainable Development Goals) rappresenta un importante passo avanti rispetto ai precedenti Obiettivi di Sviluppo del Millennio³⁸ (MDGs, Millennium Development Goals), incorporando non solo la nozione di sviluppo sostenibile come obiettivo principale, al fine di non lasciare indietro nessuno, ma anche prestando particolare attenzione all'ambiente, specificando tre Obiettivi, uno dei quali, l'SDG 13, è appunto intitolato "Azione per il clima"³⁹.

Questi obiettivi si aggiungono alle già citate normative internazionali in materia di contrasto al cambiamento climatico antropogenico e appaiono comunque un'opportunità per l'esplicita menzione del clima in un appello all'azione congiunta di tutti i destinatari⁴⁰. Un'opportunità (forse sufficientemente colta), come si analizzerà in seguito, di rafforzare i legami tra clima e sviluppo e dare impulso all'azione globale per il clima coinvolgendo un'ampia gamma di attori, gli Stati a tutti i livelli nazionali, regionali e locali e i loro livelli di governo, le imprese, le entità non governative e i cittadini in generale, al fine di

³⁷ Si tratta di un insieme di 17 obiettivi e 169 target associati che dovranno essere pienamente attuati entro il 2030. Per quanto riguarda la questione del clima, spiccano in particolare gli SDG 13 (Azione per il clima), 14 (Vita sottomarina) e 15 (Vita degli ecosistemi terrestri). Anche l'SDG 6, relativo all'acqua potabile e ai servizi igienici.

³⁸ Negli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG), anch'essi concordati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite all'inizio del millennio, solo uno degli otto obiettivi, l'MDG 7, mirava a garantire un ambiente sano e sostenibile e si concentrava prioritariamente sullo sradicamento della povertà estrema e si rivolgeva agli Stati meno sviluppati.

³⁹ Il riferimento al cambiamento climatico nel quadro degli SDG è stato uno dei principali scogli dei negoziati fino all'ultimo minuto, ed è stato molto vicino a riportare gli SDG al minimo comune denominatore - un'agenda "MDG+" incentrata sulla povertà, o un'agenda di sviluppo sostenibile priva di un obiettivo climatico specifico e quindi di qualsiasi tipo di credibilità. G. FERRERO, D. DE LOMA-OSORIO, *The 2030 Agenda for Sustainable Development: Bringing Climate Justice to Climate Action, "Development"*, 59, (3-4), 2016, pp. 223-228.

⁴⁰ Una delle principali e più rilevanti novità è che gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, a differenza degli OSM, sono rivolti a tutti gli Stati, sia sviluppati che in via di sviluppo, ma anche alle imprese, alle organizzazioni non governative e in generale a tutti i cittadini che abitano il pianeta.

ridurre le minacce che il degrado climatico pone allo sviluppo e all'eliminazione della povertà⁴¹.

A questo proposito, l'inestricabile legame tra sviluppo sostenibile e cambiamento climatico, compresa l'eliminazione della povertà, è stato sottolineato da un'ampia letteratura accademica che fornisce importanti approfondimenti su questa relazione⁴². Una valutazione esaustiva delle implicazioni dei cambiamenti climatici per lo sviluppo sostenibile si trova anche nel 5° Rapporto di valutazione del Gruppo di esperti, che sottolinea come i cambiamenti climatici rappresentino una minaccia per uno sviluppo equo e sostenibile, con il conseguente peggioramento della povertà⁴³, imponendo ulteriori oneri ai poveri⁴⁴.

Pertanto, limitare gli effetti del cambiamento climatico è una condizione essenziale per raggiungere lo sviluppo sostenibile e l'equità, ed è inestricabilmente legato alla questione della giustizia climatica⁴⁵.

A riprova di questa rilevanza, il cambiamento climatico è citato fino a 25 volte nel testo dell'Agenda 2030⁴⁶, dove viene descritto come «una delle più grandi sfide del nostro

⁴¹ K. MUNRO, *The Right Climate for Development: Why the SDGs Must Act on Climate Change*. Report. Produced by CARE et al., settembre 2014, disponibile in <https://insights.careinternational.org.uk/publications/the-right-climatefordevelopment-why-the-sdgs-must-act-on-climate-change>, [data ultima consultazione 23/08/2023].

⁴² V. BELLVER, *Origen, Evolución, Caracteres y dimensiones de la Justicia Climática*, cit; N. BEG et al., *Linkages between climate change and sustainable development*, «Climate Policy», 2(2), 2001, pp. 129–144; A. MARKANDYA, K. HALSNAES, *Climate Change and Sustainable Development: Prospects for Developing Countries*, London, Earthscan, 2002 e R. SWART, J. ROBINSON, S. COHEN, *Climate change and sustainable development: expanding the options*, «Climate Policy», 3, 1, 2003, S19–S40.

⁴³ L'IPCC, nel suo rapporto di valutazione sulla scienza degli 1,5°C di 2018, che analizza le gravi conseguenze di un aumento della temperatura globale di 1,5°C, dedica un capitolo esclusivo all'esame dell'ambiente con un aumento della temperatura di 1,5°C, nonché alle interazioni, alle sinergie e ai compromessi dell'azione per il clima con lo sviluppo sostenibile e gli SDGs.

⁴⁴ J. ROY, P. TSCHAKERT, H. WAISMAN et al., *Sustainable Development, Poverty Eradication and Reducing Inequalities*. In: *Global Warming of 1.5°C*. in V. MASSON, P. DELMOTTE, H.O. ZHAI et al. *An IPCC Special Report on the impacts of global warming of 1.5°C above pre-industrial levels and related global greenhouse gas emission pathways, in the context of strengthening the global response to the threat of climate change, sustainable development, and efforts to eradicate poverty*, Cambridge, UK and New York, NY, USA, Cambridge University Press, 2018, pp. 445-538.

⁴⁵ Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), *Summary for Policymakers* in IPCC, *Global Warming of 1.5°C*, Geneva, IPCC, 2018, disponibile in <https://www.ipcc.ch/sr15/> [data ultima consultazione 23/08/2023].

⁴⁶ Durante le negoziazioni, molti Paesi sviluppati ed in via di sviluppo si sono opposti all'inclusione di riferimenti al cambiamento climatico nell'agenda globale, sostenendo che il cambiamento climatico e lo

tempo» e dove gli Stati sono chiamati a «proteggere il pianeta dal degrado» e ad «affrontare con decisione la minaccia posta dal cambiamento climatico e dal degrado ambientale». Vediamo quindi come il cambiamento climatico sia integrato nell'agenda della *governance* globale come condizione essenziale per raggiungere l'auspicato sviluppo sostenibile.

Sebbene questo sia indubbiamente un passo avanti, riteniamo che il raggiungimento degli SDGs sia pieno di ostacoli, tensioni e che essi siano progettati in modo tale da non promuovere le profonde trasformazioni sociali ed economiche necessarie per evitare la catastrofe ecologica⁴⁷.

Se non si promuovono tali trasformazioni sociali⁴⁸, gli Obiettivi diventerebbero un mero cerotto che comprometterà la realizzazione degli stessi SDGs in quanto è evidente che non è possibile realizzare uno sviluppo sostenibile in condizioni di emergenza climatica.

In termini metaforici, potremmo usare la similitudine di una nave che sta affondando, e invece di riparare il buco che permette all'acqua di entrare, ci si limita a tirare fuori l'acqua con un semplice bicchiere⁴⁹, ricordandoci pericolosamente il famoso paradosso enunciato nel Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa per cui occorre «cambiare tutto perché nulla cambi».

Uno dei principali risultati dell'SDG 13, tuttavia, è quello di aver contribuito ad aumentare la visibilità del cambiamento climatico come questione chiave dello sviluppo sostenibile e la sua crescente rilevanza per l'eliminazione della povertà. Ma allo stesso

sviluppo sono agende separate e che il primo dovrebbe essere affrontato dall'UNFCCC. P. VILLAVICENCIO-CALZADILLA, *Justicia Climática. Visiones constructivas desde el reconocimiento de la desigualdad*, cit.

⁴⁷ L.J. KOTZÉ, D. FRENCH, *The Anthropocentric Ontology of International Environmental Law and the Sustainable Development Goals: Towards an Ecocentric Rule of Law in the Anthropocene*, "Global Journal of Comparative Law", 7, 1, 2018, pp. 5–36.

⁴⁸ J. BALLESTEROS, *Domeñar las finanzas, cuidar la naturaleza*, Valencia, Universidad Católica de Valencia/ Tirant lo Blanch, 2021.

⁴⁹ Un'altra opzione, altrettanto lodevole, sarebbe che ognuno, secondo le proprie convinzioni, si affidasse alla Divina Provvidenza, pur assumendone le conseguenze in termini di giustizia, questa volta non umana, come è avvenuto nella storia dell'umanità in altre occasioni storiche.

tempo si tratta di un'altra opportunità mancata⁵⁰, a causa della definizione di obiettivi troppo vaghi e deboli che non delineano scadenze e azioni vincolanti⁵¹ per accelerare l'azione globale urgente sul cambiamento climatico e promuovere la giustizia climatica⁵².

Oltre a questo primo ostacolo, ve ne sono altri, come il fatto che a metà della scadenza per l'attuazione dell'Agenda 2030, in un periodo storico caratterizzato da una situazione di policrisi⁵³, secondo l'ultimo rapporto disponibile delle Nazioni Unite⁵⁴, meno del 50%⁵⁵ dei Paesi ha dati sulla possibilità di raggiungimento degli obiettivi, nonostante le ripercussioni devastanti e durature della triplice crisi del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento che il pianeta sta vivendo⁵⁶.

⁵⁰ A questo proposito, alcuni autori hanno sostenuto che l'SDG 13 “è un’aspirazione su scala interamente ridotta” e che gli Stati non devono compiere alcuno sforzo aggiuntivo per attuare l'SDG 13. A. JHA, *SDG 13: Take Urgent Action to Combat Climate Change and Its Impact*, New Delhi, Parvi, 2017.

⁵¹ La riduzione non contiene alcun riferimento all’urgente necessità di ridurre le emissioni di gas a effetto serra (GHG), né alla necessità che gli Stati, soprattutto quelli sviluppati, di ridurre urgentemente l’intensità di carbonio delle loro economie per mantenere l’aumento della temperatura globale al di sotto di 1,5°C ed evitare livelli catastrofici di cambiamento climatico. Il limite di 1,5°C di riscaldamento non è solo una questione di giustizia, ma anche di sopravvivenza per milioni di persone. O. HOEGH-GULDBERG et al., *The human imperative of stabilizing global climate change at 1.5 °C*, «Science», 365, p. 6459, 2019.

⁵² Una nozione di giustizia climatica che non è nemmeno esplicitamente menzionata nell’Agenda 2030 o nell’Sdg 13, né nell’Agenda 2030 né nell’Sdg 13. P. VILLAVICENCIO, *The Sustainable Development Goals, climate crisis and sustained injustices*, “Oñati Socio-Legal Series”, Volume 11, n. 1, *Climate Justice in the Anthropocene*, 2021, pp. 285-314.

⁵³ La policrisi attuale è segnata da conflitti armati in varie parti del mondo, dai cambiamenti climatici e dagli effetti persistenti della pandemia di COVID-19 che minacciano di far deragliare i progressi compiuti negli ultimi anni su questioni epocali come l’arresto dei costanti progressi compiuti negli ultimi tre decenni la riduzione della povertà, l’aumento, per la prima volta in una generazione, del numero di persone che vivono in condizioni di estrema povertà e la disuguaglianza tra i paesi. Nazioni Unite, *Rapporto sui Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, Edizione Speciale, Per un piano di riscatto per le persone ed il pianeta*, luglio 2023, disponibile in <https://unstats.un.org/sdgs/report/2023/>, [data ultima consultazione 24/08/2023].

⁵⁴ Un rapporto che sottolinea la seguente dichiarazione del Segretario Generale delle Nazioni Unite: «Se non agiamo ora, l’Agenda 2030 diventerà l’epitaffio di un mondo che avrebbe potuto essere» e incoraggia i governi e il settore privato a riorientare le proprie economie verso modelli di crescita resilienti ed a basse emissioni di carbonio.

⁵⁵ Un rapporto che sottolinea la seguente dichiarazione del Segretario Generale delle Nazioni Unite: «Se non agiamo ora, l’Agenda 2030 diventerà l’epitaffio di un mondo che avrebbe potuto essere» e incoraggia i governi e il settore privato a riorientare le proprie economie verso modelli di crescita resilienti ed a basse emissioni di carbonio.

⁵⁶ A questo proposito, il rapporto rileva che il cataclisma climatico si sta aggravando a causa del continuo aumento delle emissioni di gas serra. L’ultimo rapporto del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico conclude che la temperatura globale è già di 1,1°C al di sopra dei livelli preindustriali e probabilmente raggiungerà o supererà il punto critico di 1,5°C entro il 2035. Di conseguenza, ondate di calore, siccità, inondazioni e incendi boschivi catastrofici e sempre più intensi sono diventati fin troppo frequenti. D’altra parte, l’innalzamento del livello del mare minaccia centinaia di milioni di persone nelle comunità costiere. Inoltre, il mondo sta affrontando il più grande evento di

Inoltre, anche i finanziamenti per arrestare il cambiamento climatico sono di gran lunga inferiori agli impegni assunti, con i Paesi sviluppati che non riescono a fornire i 100 miliardi di dollari all'anno promessi a partire dal 2020.

Sebbene l'Agenda 2030 e gli SDGs abbiano contribuito quasi un decennio fa ad evidenziare⁵⁷, seppur timidamente, la crescente tensione tra sviluppo economico e conservazione dell'ambiente⁵⁸, il loro approccio rimane ancorato ad una strategia profondamente antropocentrica, che tenta di sollevare i sintomi, in modo decisamente poco ambizioso, di un problema esistenziale senza affrontare in modo coraggioso e definitivo le cause o i fattori scatenanti.

Un grave difetto che si manifesta in una serie di profonde contraddizioni che, a titolo di esempio, citeremo di seguito e che, a causa della natura olistica e interdipendente degli SDGs, rendono molto difficile o quasi impossibile che essi costituiscano una soluzione realistica ed adeguata alla grande sfida che l'umanità si trova ad affrontare in un momento in cui tale sfida del riscaldamento globale sta accelerando e assumendo nuove proporzioni giorno dopo giorno.

estinzioni di specie dall'era dei dinosauri e gli oceani sono inquinati da oltre 17 milioni di tonnellate di plastica nel 2021, con proiezioni che indicano che questa cifra potrebbe raddoppiare o triplicare entro il 2040. Nazioni Unite, *The Sustainable Development Goals Report 2023: Special Edition*, cit.

⁵⁷ È un'evidenziazione che è un timido riflesso della consapevolezza che qualcosa nel nostro sistema economico è andato terribilmente storto, che l'avidità spietata e la ricerca obbligatoria di una crescita materiale senza fine stanno annientando il nostro pianeta vivente e producendo povertà ad un ritmo sempre più rapido. B. HALE, *The SDGs fail to offer the new economy we so desperately need*. Eldis Blog [online], 22 marzo 2016, disponibile, <https://www.eldis.org/blogpost/sdgs-fail-offer-new-economy-we-so-desperately-need>, [data ultima consultazione 24/08/2023] e J.E. STIGLITZ, *El precio de la desigualdad*, Barcelona, Taurus, 2016.

⁵⁸ Sostenendo la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi igienici per tutti (SDG6), l'accesso ad un'energia economica, sicura, sostenibile e moderna (SDG 7), la promozione di una crescita economica inclusiva e sostenibile (SDG 8), il passaggio ad un'industrializzazione sostenibile (SDG 9), la realizzazione di città più inclusive, sicure, resilienti e sostenibili (SDG 11), modelli sostenibili di consumo e produzione (SDG 12), conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine (SDG 14), gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare e invertire il degrado del territorio, arrestare la perdita di biodiversità (SDG 15).

Da ciò si potrebbe concludere che gli obiettivi sarebbero irraggiungibili per la loro portata e l'urgenza della catastrofe planetaria in atto e non offrirebbero alcuna possibilità reale di giustizia globale, climatica o sociale per le generazioni attuali o future⁵⁹.

Incoerentemente, infatti gli SDG promuovono una strategia di sviluppo sostenibile antropocentrica basata su vecchi paradigmi che sono stati in parte responsabili della distruzione ecologica e mettono in pericolo la resilienza del pianeta.

Facciamo l'esempio del SDG 8, che promuove sia la crescita sostenuta che quella sostenibile, due aggettivi di per sé contraddittori⁶⁰.

Ancora una volta, si tratta di una pericolosa politica economica neoliberista basata su una cieca crescita illimitata⁶¹, anche se ora apparentemente *greenwashed*⁶², in un mondo con materie prime e risorse finite⁶³, che avvantaggia solo pochi e aumenta il divario di disuguaglianza.

In realtà, non ci vuole un economista esperto per capire che l'unica soluzione praticabile è un reale cambiamento degli stili di vita insostenibili⁶⁴, soprattutto a livello aziendale e finanziario, che si traduce in un reale cambiamento delle abitudini di consumo

⁵⁹ S. ADELMAN, *The Sustainable Development Goals, Anthropocentrism and Neoliberalism* in D. FRENCH, L. KOTZÉ, eds., *Sustainable Development Goals: Law, Theory and Implementation*, Cheltenham, Edward Elgar, 2018, pp.15–40.

⁶⁰S. ADELMAN, *The Sustainable Development Goals, Anthropocentrism and Neoliberalism*, cit.

⁶¹ A questo proposito, possiamo consultare l'interessante studio costi-benefici realizzato dall'economista premio Nobel Nordhaus. N. NORDHAUS, *El casino del clima*, Barcelona, Deusto, 2019. Una ricetta discutibile che negli ultimi tre anni è stata rallentata prima dalla pandemia e poi da una crisi umanitaria che ha portato ad una preoccupante deriva inflazionistica, allargando ulteriormente il divario di disuguaglianza. Così il tasso di crescita annuale del PIL mondiale reale pro capite ha seguito la seguente progressione: 4,1% nel 2020, 5,2% nel 2021, 2,2% nel 2022 e si prevede che sarà dell'1,4% nel 2023, ben lontano dal 7% prescritto. Nazioni Unite, *The Sustainable Development Goals Report 2023: Special Edition*, cit.

⁶² J. HICKEL, G. KALLIS, *Is Green Growth Possible?*, "New Political Economy", 25, 4, 2019.

⁶³ J. RANDERS, et al., *Transformation is feasible. How to achieve the Sustainable Development Goals within Planetary Boundaries*, A report to the Club of Rome from Stockholm Resilience Centre and BI Norwegian Business School. 18 October 2018. Disponibile in https://www.stockholmresilience.org/download/18.51d83659166367a9a16353/1539675518425/Report_Achieving%20the%20Sustainable%20Development%20Goals_WEB.pdf [data ultima consultazione 25/08/2023].

⁶⁴ J. HICKEL, *Five reasons to think twice about the UN's Sustainable Development Goals*. LSE blog, 23 September 2015, disponibile in <https://blogs.lse.ac.uk/southasia/2015/09/23/five-reasons-to-think-twice-about-the-uns-sustainable-development-goals/> [data ultima consultazione 25/08/2023].

e di produzione⁶⁵ per tutte quelle parti del pianeta che da secoli vivono ecologicamente al di sopra delle proprie possibilità⁶⁶.

Un'altra contraddizione riguarda la questione energetica, che negli ultimi anni ha assunto un'importanza basilare a causa della generalizzazione e dello sviluppo di nuove tecnologie che hanno portato a un aumento della domanda di energia e alla limitazione di alcune fonti energetiche come il gas, a causa del conflitto russo-ucraino, unito al costante aumento del prezzo del greggio.

L'SDG 7 chiede di garantire a tutti l'accesso ad un'energia economica, affidabile, sostenibile e moderna, ma la realtà è che le moderne fonti rinnovabili hanno generato solo il 28,2% dell'elettricità nel 2020, e tali fonti hanno rappresentato il 4% nei trasporti e il 10% nel riscaldamento. A ciò si aggiunge il fatto che i miglioramenti dell'efficienza energetica dovrebbero più che raddoppiare, dato che nel periodo 2015-2020 il tasso annuo di miglioramento dell'intensità energetica reale è stato dell'1,4% e dovrebbe raddoppiare al 3,4% nel periodo 2020-2030. Insieme al fatto, non va dimenticato, che i finanziamenti pubblici internazionali per la diffusione delle energie pulite nei Paesi in via di sviluppo continuano a diminuire, più che dimezzandosi da 26,4 miliardi di dollari nel 2017 a 10,8 miliardi nel 2021⁶⁷. Va aggiunto che queste energie, pur essendo *a priori* sostenibili, hanno anche un impatto sull'ambiente.

Questi fattori fanno sì che l'insufficienza di alternative energetiche, unita all'aumento della domanda di energia, in parte dovuto agli stessi cambiamenti climatici ed alla generalizzazione del mondo digitale, faccia sì che i Paesi, invece di optare per la transizione e la decrescita energetica, continuino ad optare per la diversificazione energetica utilizzando fonti di energia dannose per l'ambiente invece che puntare verso fonti rinnovabili e la decrescita del consumo di energia.

⁶⁵ Secondo i dati del *National Footprint and Biocapacity Accounts*, entro il 2022 il Qatar consumerà l'equivalente di 9 pianeti in un anno; gli Stati Uniti, 5,1; la Spagna 2,8, l'Argentina 1,75 e solo 0,3 pianeti nel caso dello Yemen.

⁶⁶ E. ALFREDSSON, et al., *Why achieving the Paris Agreement requires reduced overall consumption and production. Sustainability*, "Science, Practice and Policy", 14, 1, 2018.

⁶⁷ In un pianeta in cui 675 milioni di persone, di cui 4 su 5 nell'Africa subsahariana, vivono ancora nella completa oscurità. Nazioni Unite, *The Sustainable Development Goals Report 2023: Special Edition*, cit.

Nonostante la piena consapevolezza degli effetti perniciosi e letali delle emissioni causate dalle fonti energetiche tradizionali come il carbone ed il petrolio, che queste fonti nel 2022 hanno raggiunto la cifra senza precedenti di 36.800 tonnellate di CO₂⁶⁸.

Infine, per concludere questo breve elenco, l'SDG 12 è dedicato a garantire modelli di consumo e produzione sostenibili. Si tratta di un paradosso per un numero crescente di società consumistiche che basano la loro felicità ed il loro benessere sul consumo, data l'insostenibilità degli attuali modelli di consumo e produzione di beni e servizi, che non solo esauriscono le risorse naturali, ma causano anche il degrado ambientale e la generazione di enormi quantità di gas serra⁶⁹.

L'impronta ambientale dei Paesi sviluppati è 10 volte superiore a quella dei Paesi a basso reddito, 24 tonnellate metriche contro 2,5, ed ogni persona spreca in media 120 chili di cibo all'anno, mentre una persona su tre deve affrontare un'insicurezza alimentare grave o moderata⁷⁰.

Mentre i rapporti di sostenibilità delle imprese sono triplicati dal 2016 e 62 Paesi e l'Unione Europea hanno adottato 485 regolamenti in materia, non si può che essere pessimisti sul peso che le nostre abitudini hanno nel produrre nuove emissioni. Pensiamo al cambiamento delle nostre abitudini di consumo⁷¹, e all'estensione e la generalizzazione della tecnologia, sulla scia della pandemia, per cui il 95% del mondo ha accesso alla banda larga mobile e più di 5,3 miliardi di persone hanno usato internet nel 2022, si è accelerata la cosiddetta impronta invisibile di carbonio, concepita dalla stragrande maggioranza

⁶⁸ I sussidi per i combustibili fossili, a causa della crisi globale, sono raddoppiati da 375 milioni di dollari nel 2020 a 732 milioni di dollari nel 2021. Nazioni Unite, *The Sustainable Development Goals Report 2023: Special Edition*, cit.

⁶⁹ A. TUKKER et al., *Fostering change to sustainable consumption and production: an evidence based view*. "Journal of Cleaner Production", 16, 11, 2008, pp. 1218–1225.

⁷⁰ Nazioni Unite, *The Sustainable Development Goals Report 2023: Special Edition*, cit.

⁷¹ Un altro esempio di questo cambiamento di abitudini e del suo impatto sull'ambiente è la generalizzazione del commercio online. Così Amazon, il gigante della vendita al dettaglio, dal 2019, quando ha annunciato il suo *Climate Pledge*, ha aumentato le sue emissioni del 40% per raggiungere 71,27 milioni di tonnellate metriche di anidride carbonica nel 2022, il doppio dell'Irlanda. Ciò ha spinto l'iniziativa Science Based Targets (SBTi), che convalida i piani di riduzione delle emissioni aziendali con l'avallo delle Nazioni Unite, ad annunciare la sua rimozione dalla lista delle aziende che si impegnano ad agire sugli obiettivi climatici e a declassare il suo status a quasi *greenwashing*. L.V. GATTI, C.L. CUNHA, L. MARANI et al. *Increased Amazon carbon emissions mainly from decline in law enforcement*, "Nature", 621, 2023, pp.318-323.

come qualcosa di intangibile e virtuale, comportano effetti perniciosi sul nostro ambiente naturale.

Si stima che ogni persona sia responsabile di circa 414 kg di anidride carbonica (CO₂) all'anno solo utilizzando internet sui propri dispositivi⁷², rappresentando circa il 20% delle emissioni di tutti i gas serra, più del settore dell'aviazione globale e il 7% della domanda globale di energia, tanto che se internet fosse un Paese si posizionerebbe come il quarto stato più inquinante del pianeta⁷³.

Una situazione poco incoraggiante, che mostra chiaramente come l'Agenda 2030 e gli SDG, a causa di queste contraddizioni e della loro mancanza di ambizione, non siano la tabella di marcia più appropriata per affrontare le sfide che l'umanità deve affrontare oggi⁷⁴.

Una circostanza che non deve in alcun caso generare disperazione o ansia ecologica, ma che al contrario deve servire di stimolo per l'adozione di nuove alternative più ambiziose e per riacquistare fiducia nella specie umana. Perché è proprio nei momenti più bui della sua storia che, unendo ingegno e fratellanza, ha ottenuto importanti progressi come l'approvazione, 75 anni fa, della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

In questo senso, nell'era della resilienza che ci viene proposta⁷⁵, è necessario re-immaginare l'esistenza e disimparare tante vecchie abitudini, partendo dalla premessa che siamo parte della natura e che il nostro progetto è inestricabilmente legato ad essa⁷⁶.

Una re-immaginazione che implica necessariamente una rianimazione della Terra, con l'assunzione di responsabilità da parte dell'umanità non solo come specie, ma anche per

⁷² Mezz'ora di visione di un video su internet genera un'impronta di 1,6 chili di carbonio, secondo l'ultimo rapporto del The Shift Project disponibile in <https://theshiftproject.org/en/category/publications-en/studies/>, [data ultima consultazione 26/08/2023]. D'altra parte, i 5 miliardi di visualizzazioni di Despacito, una canzone pubblicata nel 2017, hanno consumato tanta energia quanta ne hanno consumato in un anno Ciad, Guinea-Bissau, Somalia, Sierra Leone e Repubblica Centrafricana messi insieme.

⁷³ Dietro gli Stati Uniti, la Cina e l'India. M. RAIGAL, *Internet contamina. Qué podemos hacer para reducir su impacto ambiental*, Innofuturo, Valencia, Universitat de Valencia, 2021

⁷⁴ Per quanto riguarda la presunta urgenza climatica, si veda Lomborg, in ogni caso, ciò che sembra discutibile è che ci troviamo di fronte a una questione di giustizia climatica in cui a farne le spese sono ancora una volta le persone più povere e vulnerabili. B. LOMBORG, *Falsa alarma, por qué el pánico ante el cambio climático no salvará al planeta*, Barcelona, Antonio Bosch, 2021.

⁷⁵ J. RIFKIN, *La era de la Resiliencia, reimaginar la existencia, resilvestrar la tierra*, Barcelona, Paidós, 2022.

⁷⁶ P. KELLY, *Pensar con el corazón*, Madrid, Círculo de Lectores, 1992.

le sue qualità speciali che la distinguono come un ragionamento più evoluto o per l'empatia, ma anche per i danni inflitti.

La generalizzazione di una nuova coscienza biofilia, basata sull'empatia e sull'attaccamento, che pone il nostro sé ecologico come parte della nostra essenza naturale al centro vitale come guida della nostra evoluzione⁷⁷.

Un modello basato su un ripensamento del primato e della validità del tanto decantato metodo scientifico come specchio fedele della realtà, dal momento che le persone e la natura con tutta la loro complessità, in termini di esternalità negative, sono spesso escluse dalle sue variabili, ed un nuovo modello di scienza più olistico basato sui cosiddetti sistemi sociologici complessi adattivi⁷⁸.

Un sistema produttivo in cui, di fronte alla quarta rivoluzione industriale, segnata dal passaggio dall'analogico al digitale ed alla intelligenza artificiale, viene messo in discussione il paradosso del capitalismo, che invece di produrre ricchezza e distribuirla, la distrugge e la concentra in poche mani, costruito sul falso mito della produttività, del quantitativo contro il qualitativo, del consumo illimitato, dell'efficienza, della riduzione dei costi e della velocità in un mondo in cui tutto sembra essere usa e getta.

Un intero meccanismo che si traduce in una crescente ed ingiusta pauperizzazione ed in un crescente isolamento sociale nella vita reale. È invece da auspicare per affrontare la crisi climatica la trasformazione del paradigma globale verso uno globale, basato sull'autosufficienza e sulla gestione della biosfera, secondo i ritmi e i flussi del pianeta.

Infine è da non dimenticare che questa trasformazione implicherebbe una mutazione della concezione della libertà come autonomia verso una più inclusiva basata sull'empatia, l'attaccamento e la partecipazione, in cui l'essere ha la precedenza

⁷⁷ Sono molti gli studi scientifici che dimostrano come il contatto con la natura sia fondamentale per migliorare la nostra salute fisica e mentale, oltre che il nostro apprendimento. K. DA SOUZA, *Outdoor Classes and "Forest Schools" Gain New Prominence Amid Distance Learning Struggles*, Ed Source, 1 de octubre de 2020, disponibile in <https://edsources.org/2020/outdoor-classes-and-forest-schools-gain-new-prominence-amid-distance-learning-struggles/640853>, [data ultima consultazione 26/08/2023] e R. MOORE, C. COOPER, *Healthy Planet, Healthy Children: Designing Nature into Childhood*, in S. KELLERT, J. HEERWAGEN, M. MART (coomps.) *Biophilic Design: The Theory, Science and Practice of Building to Life*, Hoboken, John Wiley, 2008.

⁷⁸J. RIFKIN, *La era de la Resiliencia, reimaginar la existencia, resilvestrar la tierra*, cit.

Della giustizia climatica a uno sviluppo rigenerativo.

sull'averne ed in cui l'unione e l'interdipendenza della famiglia umana è incarnata per la gestione della nostra unica casa comune, tornando infine a ripensare la nostra aspirazione a raggiungere la felicità e il benessere.